FEDERCHIMICA AISA

Dentro l'etichetta: cosa sapere per scegliere il pet food

La lista degli ingredienti deve essere uno strumento chiaro e leggibile per il consumatore che deve avere l'opportunità di orientare le proprie scelte in maniera consapevole. Federchimica Aisa sottolinea l'importanza di guardare correttamente le informazioni e di affidarsi a prodotti conformi alla normativa e a canali di vendita affidabili.

di **Roberto Cavazzoni,** *direttore Federchimica AISA*

Il settore del pet food rappresenta oggi uno dei comparti più dinamici dell'economia legata alla cura degli animali da compagnia. Accanto alla crescita del mercato – che nel 2024 ha superato i 3,1 miliardi di euro in Italia – aumenta anche l'attenzione dei proprietari verso la qualità nutrizionale, la sicurezza e l'origine dei prodotti destinati a cani e gatti. In questo scenario, l'etichetta assume quindi un ruolo centrale, perché è il principale strumento attraverso cui il consumatore può orientarsi e compiere una scelta consapevole.
Federchimica Aisa fa il punto su un tema che riguarda da vicino industria, professionisti e proprietari: la corretta lettura dell'etichetta del pet food, oggi sempre più esposta al rischio di semplificazioni, fraintendimenti e, talvolta, disinformazione.

L'etichetta /

Quando ci si trova di fronte allo scaffale o a una pagina di e-commerce, il packaging e il linguaggio utilizzato possono influenzare fortemente la percezione del prodotto. Immagini accattivanti, ingredienti enfatizzati o claim suggestivi non sempre restituiscono il reale valore nutrizionale dell'alimento. È proprio qui che l'etichetta, se letta con attenzione, diventa uno strumento di tutela, perché consente di andare oltre l'impatto visivo e di comprendere ciò che davvero compone il mangime.
Uno degli elementi chiave è la lista degli ingredienti, che per legge deve riportare le materie prime in ordine decrescente di peso. La presenza di fonti proteiche chiaramente identificate, soprattutto nelle prime posizioni, è un primo indicatore di qualità. Allo stesso modo, terminologie generiche o poco trasparenti possono rendere più difficile una valutazione consapevole da parte del proprietario, soprattutto se non supportate da informazioni chiare e verificabili.
Accanto alla composizione, la dichiarazione analitica fornisce dati utili sul profilo nutrizionale del prodotto, ma richiede una lettura corretta. Percentuali elevate di proteine, ad esempio, non sono di per sé garanzia di qualità, così come il contenuto di ceneri, fibre e umidità va interpretato nel contesto complessivo della formulazione. L'etichetta non va quindi letta in modo isolato, ma come un insieme coerente di informazioni.

Il quadro normativo /

Un altro aspetto delicato riguarda la comunicazione volontaria e i claim. Il quadro normativo europeo consente di fornire informazioni aggiuntive, purché queste siano oggettive, comprensibili e scientificamente fondate. È invece escluso qualsiasi riferimento a proprietà terapeutiche o preventive delle malattie, che non appartengono all'ambito del pet food. Una comunicazione chiara non è solo un obbligo normativo, ma una responsabilità concreta nei confronti del benessere animale e della fiducia nel settore.
La normativa comunitaria è solida e strutturata, a partire dal Regolamento (CE) n. 767/2009, che disciplina l'immissione sul mercato e l'etichettatura dei mangimi, compresi quelli destinati agli animali da compagnia. A questo si affiancano strumenti di autoregolamentazione come il Codice di Buona Pratica Fedif e la relativa Guida per gli Acquirenti, pensati per facilitare la comprensione delle etichette e promuovere scelte informate.

In un contesto in cui informazioni non sempre corrette possono circolare con facilità, promuovere una cultura della lettura consapevole dell'etichetta è un obiettivo condiviso.
Significa tutelare la salute degli animali, valorizzare il lavoro delle imprese che operano nel rispetto delle regole e rafforzare la fiducia in un settore che fa della sicurezza e della trasparenza i propri pilastri.